

A 3 mesi dal terremoto bilancio sull'opera svolta in Valnerina

Abbiamo pensato a ricostruire senza dimenticare i soccorsi

Istituzioni statali e regionali hanno lavorato di comune accordo - Le condizioni dei terremotati sono spesso drammatiche - Gli ulteriori danni del maltempo

PERUGIA - A meno di tre mesi dal decreto legge 15 ottobre 1979 n. 494, che stanziava i primi nove miliardi e mezzo a favore delle popolazioni terremotate della Valnerina, quale bilancio possiamo trarre dall'opera di soccorso, anche alla luce delle pesanti avversità atmosferiche di questi giorni e dei disagi che tanta gente è ancora costretta a sopportare? Un bilancio, credo, complessivamente positivo, sceso da atteggiamenti di tristezza, ma anche fondate sulla piena consapevolezza della vastità dei problemi con i quali, per la prima volta, un'intera comunità locale e le istituzioni della nostra regione si sono dovuti confrontare.

In effetti il quadro del disastro è quello di un terremoto in termini di contorni solo in avvenimenti di tempi lontani: cinque morti, migliaia di case lesionate o distrutte, guasti seri alle infrastrutture civili e al patrimonio storico-artistico, attività economiche poste in crisi e quasi trecento miliardi di danni.

Rispetto a questa realtà, determinata alle soglie della cattiva stagione e via via aggravata per l'incessante ripetersi del sisma, le istituzioni ai diversi livelli, statale regionale e locale, hanno subito avuto un senso di impegno. Questa col-

laborazione non trova molti riscontri in esperienze, anche recenti, nel nostro paese. Non si è trattato di unanimità ad ogni costo, ma di un sincero sforzo di unità che va a merito delle forze politiche, ombre e delle diverse articolazioni, civili, religiose e militari che con questa esigenza si sono misurate. I problemi aperti dal sisma non sono destinati a risolversi in tempi brevi: di questo fatto c'è fra tutti una diffusa consapevolezza. Il consiglio regionale ha chiesto al governo, con un documento ampio e articolato, discusso coi cittadini, i sindaci, le organizzazioni sindacali e numerosi altri soggetti di predisporre un organico provvedimento per consentire la ricostruzione di tutto il patrimonio pubblico e privato e un effettivo decollo economico dell'intera Valnerina, secondo le indicazioni contenute nel piano regionale di sviluppo. E' vitale che il governo vari la sua proposta di legge con la massima urgenza.

Abbiamo dunque guardato in avanti, ma, forse, non siamo in ritardo nell'opera di soccorso che oggi è indispensabile? Ogni giorno i mezzi di informazione ci ricordano le condizioni in cui vivono i terremotati, la neve, il freddo, la paura che si rinnova ad ogni scossa, il rifiuto di alcuni della sistemazione in albergo. Qualcuno ha parlato anche di Valnerina delusa. Nessuno, e tanto meno chi dal 19 settembre è continuamente a contatto con gli infiniti problemi di questa gente, sottovaluta una realtà che è estremamente difficile. Nessuno, oserà dire, è parte di questa situazione.

Il maltempo eccezionale di questi giorni ha purtroppo gravemente rallentato il lavoro di installazione dei fabbricati in un momento decisivo, quando graviamo impegnati a completare diverse centinaia, senza tuttavia arrestarlo, pure durante le festività di fine d'anno e con vere e proprie temperature polari grazie all'abnegazione del personale operante in Valnerina. Oggi, nei comuni consensuali, molti problemi sono ancora aperti e dovremo moltiplicare gli sforzi per chiuderli.

Malgrado la pioggia, la neve e il gelo, sono stati consegnati 800 prefabbricati, mentre altri 400 sono in fase di ultimazione e di altri 400 è in corso l'arrivo. Siamo partiti, a metà ottobre, da un fabbisogno di mille, a tutt'oggi ne abbiamo ordinati 1600 per le nuove richieste dei comuni. Avevamo a quella data una disponibilità di dieci miliardi, ne abbiamo impegnati in un momento solo da poche settimane, e siamo contati sulla cifra che ci mancava. Spendere e avviare i meccanismi di spesa di venti miliardi in due mesi e mezzo non è cosa da poco, specie se si considera che si tratta di mettere in opera, in 150 cantieri, piccoli e grandi, una fila di venti chilometri di case, dopo aver arrestato, ciascuno per la propria parte, una grande quantità di aree e avviata la realizzazione di centinaia di chilometri di urbanizzazione.

In alcuni casi, come a Narni e a Cascia, si stanno completando quartieri destinati ad ospitare centinaia di persone. In altri abbiamo riattivato servizi pubblici essenziali rimasti senza sede. Lente di sviluppo agricolo dell'Umbria ha realizzato quattordici grandi stalle per il ricovero del bestiame, mentre sono in corso interventi in agricoltura per 300 milioni. La Sviluppo Umbria sta costruendo capannoni per gli artigiani. Si sono fatti consolidamenti e pronti interventi per centinaia di abitazioni e migliaia di sopralluoghi per accertare i danni, per cui oggi siamo in grado di consegnare al Parlamento e al Governo un quadro completo e analitico di richieste.

Centinaia di opere d'arte sono state ricollocate al sicuro ed è stata realizzata una stima dettagliata del danno economico. Abbiamo tenuto la situazione sanitaria e veterinaria sotto controllo. Continuano quindi ad operare per costruire, sui problemi della Valnerina, un quadro di sempre maggiore solidarietà, confronto e partecipazione.

Franco Giustinelli
assessore regionale

Berlinguer a Terni per il 59° anniversario della fondazione del PCI

La federazione e tutte le sezioni della provincia sono mobilitate per l'occasione

TERNI - Una grande mobilitazione del Partito è in atto in vista della manifestazione che si terrà domenica prossima a Terni, in occasione del 59° anniversario della fondazione del Partito e alla quale parteciperà il compagno Enrico Berlinguer. Per la città rappresenta un avvenimento storico. La Federazione ha predisposto un servizio di pullman che toccherà tutti i centri della provincia.

Più di 60 autobus saranno a disposizione di tutti i compagni e dei cittadini che vogliono partecipare alla manifestazione, che avrà inizio alle ore 10.30 e si svolgerà in piazza della Repubblica. Per il territorio del comune di Terni: un pullman partirà da Cesi, Campomagnolo; due da Collecchio; uno da Collestata Paese; uno da Collestata Piana, Torre Orsina; due da Marmore; uno da Papierno; due da Piedicchio. Trecento auto partiranno dai centri della Valnerina e della Centrale umbra: 16 da Narni, 5 dall'Amerino; 4 dal Basso Amerino; 16 dall'Orvieto; uno da San Venanzo. Davanti alle sezioni del comune di Terni per le quali non è previsto un servizio di pullman, saranno messe a disposizione dei compagni delle automobili. Radio Galileo, durante la prossima settimana, manderà in onda una trasmissione giornaliera durante la quale i cittadini saranno invitati a formulare la domanda che vorrebbero rivolgere a Enrico Berlinguer.

Il materiale registrato sarà poi consegnato al segretario del PCI insieme alle migliaia di firme che la Federazione ha raccolto per una petizione con la quale si chiede una giusta riforma delle pensioni. Tutte le sezioni sono inoltre impegnate a concludere il tesseramento entro domenica.

Per l'intesa tra sindacati e azienda

Un attento esame all'Ibp dopo il giudizio «a caldo»

Una riflessione della sezione del PCI di fabbrica - Il duro giudizio dei lavoratori sul comportamento del governo

PERUGIA - Il primo giudizio «a caldo», sull'accordo Ibp e sindacati è stato unanime. Si tratta di un'intesa positiva che apre una nuova fase, hanno affermato sia i rappresentanti delle istituzioni che quelli di CGIL, CISL, UIL. Adesso, dopo qualche giorno dalla firma, si è passati ad un'analisi più attenta dell'atto. La sezione comunista di fabbrica, ad esempio, ha iniziato una riflessione che investe la storia della vertenza e il futuro dell'azienda.

«Anche noi — esordisce il compagno Paladino — esprimiamo soddisfazione per l'accordo, e sottolineiamo in particolare l'impegno del gruppo di volere restare la più grande multinazionale italiana alimentare». Come si ricorderà infatti la Ibp fece rientrare già nei primi mesi del '78 dalle consociate estere 16 miliardi, e anche in questa fase sembra voler richiamare denaro dall'estero. Mattioli, anche lui membro della segreteria della sezione, ricostruisce in poche battute il passato più o meno recente della vertenza Ibp. «L'azienda, afferma, ha vissuto, un lungo periodo, antecedente al '78, di disorganizzazione interna, che investì lo stesso gruppo dirigente, l'andamento e la qualità della produzione, la rete commerciale. Per essere più espliciti, per la qualità del cioccolato era nettamente peggiorata. Per non dire poi dei livelli di indebitamento raggiunti. Un insieme di fattori insomma che avevano prodotto anche un deterioramento dell'immagine dell'Ibp». «Nonostante questa situazione», prosegue Paladino, «i comunisti non pensarono mai di trovarsi di fronte ad un'azienda decotta, e oltre a muoversi sul piano della denuncia, fecero anche proposte per il risanamento e lo sviluppo della Perugia».

«Occorre dar atto a questo gruppo dirigente — aggiunge — di aver lavorato per il risanamento della Ibp e di aver fatto alcuni settori del gruppo dirigente più o meno recenti della vertenza Ibp. «L'azienda», afferma, ha vissuto, un lungo periodo, antecedente al '78, di disorganizzazione interna, che investì lo stesso gruppo dirigente, l'andamento e la qualità della produzione, la rete commerciale. Per essere più espliciti, per la qualità del cioccolato era nettamente peggiorata. Per non dire poi dei livelli di indebitamento raggiunti. Un insieme di fattori insomma che avevano prodotto anche un deterioramento dell'immagine dell'Ibp». «Nonostante questa situazione», prosegue Paladino, «i comunisti non pensarono mai di trovarsi di fronte ad un'azienda decotta, e oltre a muoversi sul piano della denuncia, fecero anche proposte per il risanamento e lo sviluppo della Perugia».

«Occorre dar atto a questo gruppo dirigente — aggiunge — di aver lavorato per il risanamento della Ibp e di aver fatto alcuni settori del gruppo dirigente più o meno recenti della vertenza Ibp. «L'azienda», afferma, ha vissuto, un lungo periodo, antecedente al '78, di disorganizzazione interna, che investì lo stesso gruppo dirigente, l'andamento e la qualità della produzione, la rete commerciale. Per essere più espliciti, per la qualità del cioccolato era nettamente peggiorata. Per non dire poi dei livelli di indebitamento raggiunti. Un insieme di fattori insomma che avevano prodotto anche un deterioramento dell'immagine dell'Ibp». «Nonostante questa situazione», prosegue Paladino, «i comunisti non pensarono mai di trovarsi di fronte ad un'azienda decotta, e oltre a muoversi sul piano della denuncia, fecero anche proposte per il risanamento e lo sviluppo della Perugia».

Il questore Fariello fa con la stampa il punto della situazione

A Perugia l'ordine pubblico non è davvero un eufemismo

L'attività più consistente è quella preventiva. Il modello di Scotland Yard dove telefonano anche i bambini se hanno qualche problema. La mole di lavoro per il visto di soggiorno agli studenti stranieri

Il questore di Perugia, Antonio Fariello, rice il suo lavoro come un vero e proprio servizio per i cittadini. Ha per modello Scotland Yard cui — afferma — anche i bambini telefonano se hanno qualche problema, e traccia un bilancio scarsamente preoccupato dell'attività preventiva effettuata nel 1979 a Perugia. Questa è attorno l'immagine che in un'ora è venuta fuori, pezzo a pezzo, dal secondo piano del palazzo di piazza Partigiani dove ieri con il questore Fariello, il dottor Franco, capo della squadra mobile e il dottor Speroni dirigente dell'ufficio stranieri, hanno fornito altri dati sull'ordine pubblico ad un giornale dell'arvenuta apertura ufficiale dell'anno giudiziario.

Nello svolgere l'attività preventiva — per il dottor Fariello — il problema principale è costituito a Perugia dal grosso numero di studenti stranieri che creano problemi logistici per la città e impongono un'ampia attività da parte degli uffici della questura. Il numero degli studenti stranieri iscritti per la prima volta in città nel 1979 è stato di 4700, aggiungendo a questi altri 7280 rinnovi di permessi di soggiorno la cifra arriva ad oltre 12 mila persone. E' una massa di tutto rispetto e non a caso viene definita come il maggiore problema per la questura: solo concedere visti di soggiorno, cui appena nove funzionari attivi nel settore, è stato un problema. Più volte anche noi abbiamo scritto dello strano accanirsi di leggi per cui uno straniero

non riceve il visto se non è iscritto all'Università, e assurdamente non può iscriversi all'Università se non ha ricevuto il visto. Nel 1979 tutto ciò è comunque cessato con la brillante trovata extragiudiziale di operare iscrizioni e visto nello stesso momento, utilizzando, sia per la questura che per l'Università, un calcolatore elettronico dell'ateneo. «Va detto — ha precisato Fariello — che a parte il problema pesante degli alloggi e dei pasti, gli studenti stranieri non hanno dato vita a reati penali, né sono stati coinvolti nel traffico della droga pesante. Anzi, per la droga, credo che gettare su



L'università per stranieri di Perugia. Il lavoro per i visti di soggiorno degli studenti di altri paesi è quello che impegna di più la questura: è un dato eloquente della tranquillità della città

di loro colpe vada a tutto vantaggio dei trafficanti e degli spacciatori nazionali che controllano il mercato». I dati del capo del servizio, dottor Speroni, confermano la tesi: nel '79 i rimpatri coatti per motivi penali sono stati in tutto 36. Problemi del settore, secondo la questura, derivano dall'afflusso anche di studenti che non hanno avuto il permesso di iscrizione alle università italiane, dalle ambasciate d'Italia nei loro paesi, e che per questo non possono iscriversi. Si tratta di registrazioni di fatti si cui si potrebbe molto dire, specificando l'inadeguatezza delle leggi che regolano la permanenza e accesso allo studio

degli stranieri in Italia. Ma continuiamo sulla falsariga del resoconto: gli iscritti all'Università italiana sono stati nel '79 solo 140 stranieri. Altra attività preventiva, forse la più nota al cittadino, è quella svolta dalla volante. Il dottor Franco, che oltre alla Mobile dirige la squadra, ha precisato che l'80 per cento degli arresti in flagranza di reato sono stati effettuati dalle tre pattuglie della volante (quasi tutti giovani umbri).

Il resto del lavoro svolto in seguito a chiamata tramite il 113 lo sintetizziamo in cifre: oltre 1500 chiamate per ambulanze e soccorso sanitario in genere, 150 operazioni di in-

vio di medicinali e plasma sanguigno, 1800 chiamate di polizia, dalla lite, alla persona sospetosa che ha sentito rumori strani, 750 interventi per incidenti stradali ecc. Per la polizia femminile i dati forniti ieri in questura sono più che confortanti: «A Perugia — ha detto Fariello — non si può parlare di vero e proprio disadattamento minorile, al massimo i giovanissimi sono coinvolti in incidenti stradali con i motorini e piccoli furti».

E per quanto riguarda droga, delitti, terrorismo? Il seguito al prossimo, già programmato, incontro stampa.

Gianni Romizi

Ghiaccio, freddo e neve rallentano gli interventi in Valnerina

PERUGIA - Enrico Berlinguer, segretario generale del nostro Partito, in occasione della visita in Umbria — come è noto nella mattinata di domenica 29 gennaio — a Terni un discorso in occasione del 59° anniversario della fondazione del PCI — nel pomeriggio dello stesso giorno visiterà le zone terremotate della Valnerina.

Attraverso un contatto con le popolazioni e con le autorità statali e regionali, il compagno Berlinguer raccoglierà dirette informazioni sullo stato delle opere di soccorso e sulle iniziative necessarie ad affrontare tempestivamente e con l'impegno di tutti, a livello parlamentare dell'azione di governo, la difficile fase della ricostruzione. Anche ieri, infatti, mentre la terra continuava a cadere (due le scosse al terzo e quarto grado della Scala Mercalli, avvertite l'altra sera) il freddo, il diluvio e la neve, tornata a cadere nelle prime ore della mattinata, hanno reso difficile l'apporto di materiali e di ricostruzione. «Stanno consegnando, comunque — sostengono al centro di coordinamento di Perugia — i prefabbricati, anche se il lavoro di alcune ditte si è dovuto fermare per il maltempo». Particolarmente colpita è la zona di Cortigno, dove la neve ha raggiunto circa un metro.

Qui, nei giorni scorsi, non è riuscito di transitare neppure una jeep equipaggiata con a bordo i Carabinieri, che sono rimasti bloccati per alcune ore. Critica la situazione per la neve caduta, seppure in minore quantità rispetto al 31 dicembre, nella mattinata di ieri un po' ovunque nella regione. In tutti i passi appenninici dell'Umbria (Bocca Trabaria, Bocca Scellio, Colforito) è dozzato il transito con cautela.

Così come nella strada che va da Nocera a Scheggia. Una vera e propria tormenta di neve si è verificata nelle zone di Gubbio, Sarnano, Guadagno, Terni, dove la neve ha raggiunto i 10 centimetri. Non ha nevicato molto, per la verità, ma la neve di ieri in minima quantità, così come in molti altri centri umbri, la neve non ha creato grosse difficoltà. Sulle strade, dove la neve non ha attaccato, il traffico scorre normalmente.

Unanimità fra Comune e sindacati

Un piano siderurgico per la «Terni» Questo l'obiettivo

Si era temuta una frattura della solidarietà

TERNI - Quando, venerdì pomeriggio, rappresentanti della Regione, del Comune, delle organizzazioni sindacali, del Consiglio di fabbrica della «Terni», dalle forze politiche hanno preso posto sui banchi del Consiglio comunale, non tutti erano disposti a giurare che, alla fine, sarebbe prevalso uno spirito unitario. La storia degli ultimi anni della «Terni» è caratterizzata da fronte promette unitarie, ogni qualvolta nuovi avvenimenti portavano con sé la minaccia di un ridimensionamento dell'azienda. Questa costanza ha rappresentato il massimo punto di forza. Gli ultimi avvenimenti, in particolare il rifiuto del ministro delle Partecipazioni Statali opposto a una richiesta di incontro avanzata dal Consiglio regionale, hanno però rischiato di incrinare questa solidarietà.

La Democrazia Cristiana, negli ultimi giorni, ha fatto uscire un manifesto con il quale si cerca di travisare la realtà dei fatti, scaricando sul nostro partito, sulle istituzioni locali, responsabilità che invece vanno ricercate altrove. Il primo risultato che chi ha promosso la riunione di venerdì può segnare a proprio merito è di aver consentito la ricucitura del rapporto unitario. Su questo concordano i compagni Alberto Provantini, assessore regionale e Giacomo Porrazzini, sindaco di Terni, che hanno convocato e presieduto la riunione: «E' assai importante — hanno dichiarato al termine — che sia stata realizzata l'unità su obiettivi precisi, dinanzi alla gravità dei problemi della «Terni».

«Siamo partiti forti di un voto unanime del Consiglio regionale e del Consiglio comunale e dell'accordo delle organizzazioni dei lavoratori. Al termine abbiamo deciso di riproporre al ministro delle Partecipazioni Statali Siro Lombardini di convocare l'incontro tra l'Iri, la Finisider, la «Terni» alla presenza della Regione, del Comune, del sindacato perché in quella sede sia presentato un piano per la «Terni» e, dopo il confronto, ci sia l'impegno da parte del governo di attuare, nell'ambito del piano siderurgico e della legge di riconversione industriale, l'obiettivo resta definire un piano della «Terni» all'interno del piano siderurgico nazionale, compito che compete al governo, all'Iri, alla Finisider, alla «Terni». E' perciò grave e tutti l'hanno giudicata tale, la risposta di Lombardini che ha dichiarato di avere esaurito le proprie funzioni e che, se così realmente fosse, non avrebbe altro da fare che lasciare la poltrona che occupa.

«Ci rivolgiamo poi ai presidenti dell'Iri, della Finisider e della «Terni», perché rimettano al ministro e facciano conoscere alle istituzioni e al sindacato un piano per la «Terni». Abbiamo bisogno non soltanto che il piano sia redatto dai tre istituti competenti, ma che ci sia anche un impegno del governo ed è per questo che abbiamo chiesto l'incontro».

Proposta del presidente Marri

In consiglio regionale dibattito sui temi di pace e disarmo?

La gravità della situazione internazionale

Il presidente della giunta regionale dell'Umbria Germano Marri ha proposto un dibattito in consiglio regionale sui temi della pace e della distensione.

«La situazione internazionale — afferma Marri — va mostrando segni sempre più numerosi e sempre più evidenti di deterioramento. Il processo di distensione è entrato in crisi: si va affermando da parte delle grandi potenze una chiara tendenza a risolvere i conflitti per mezzo della forza e degli atti di ritorsione minacciando e violando l'indipendenza degli stati e il diritto dei popoli all'autodeterminazione.

I fatti dell'Iran e dell'Afghanistan hanno determinato — continua la dichiarazione di Marri — un salto qualitativo nella crisi generale provocando un confronto sempre più diretto fra Usa e URSS in un settore strategico di fondamentale importanza per il controllo delle fonti di energia. Questo confronto rischia di coinvolgere il mondo intero e di sfociare in un conflitto di proporzioni catastrofiche.

In questa situazione sono necessarie iniziative internazionali, specialmente da parte dell'Europa occidentale, dirette a far prevalere la ragionevolezza, la volontà costruttiva e la pratica del negoziato a cominciare dalla trattativa sulla presenza dei missili in Europa. L'azione dell'Italia — secondo il presidente della giunta regionale umbra — deve svolgersi in questa direzione e in questo senso devono premere non solo la comunità nazionale ma anche le comunità regionali e locali.

Il comitato federale PCI spostato al 15

Nel tesseramento un passo avanti ma non soddisfatto

Il Comitato federale di Perugia, convocato per ieri, è stato spostato, a causa del maltempo, a martedì 15 alle ore 15.30. Identico l'ordine del giorno. La segreteria della Federazione ha preso frattanto in esame la situazione organizzativa del partito e l'andamento della campagna di tesseramento. «I dati — afferma il comunicato — pur segnando un passo avanti rispetto a quelli dello scorso anno, ci fanno esprimere complessivamente un giudizio di insoddisfazione e di rispetto alla drammaticità della situazione nazionale ed internazionale che richiede un grande sforzo di lotta ideale e politica dei comunisti ed una estensione della loro capacità organizzativa. Si è discusso, inoltre, della articolazione demo-

cratica della provincia e della diffusa presenza dei comunisti in essa, che dovrebbe tradursi, se ci fosse, sufficiente tensione politica nei compagni, in un aumento della nostra forza organizzativa e della necessità di allargare la presenza nel partito di segretari sociali particolarmente investiti dalla crisi o che acquistano un posto particolarmente importante nella nostra proposta politica (giovani, donne, anziani).